



Presidente Federico De Giuli

Comitato direttivo Paola Barbero, Giuseppina De Santis, Luciano Lenotti, Vincenzo Portaluri

comitato ***Giorgio Rota***

Presidente Carlo Bava

© 2006 L'EAU VIVE E COMITATO GIORGIO ROTA

Via Avogadro 10 - 10121 Torino

Telefono e fax 011 5171246

<http://www.comitorota.it> - e-mail: eauvive@eauvive.it

Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA

Viale Filippetti, 28 - 20122 Milano

<http://www.guerini.it> - e-mail: info@guerini.it

Copertina: Tecnosound Audiovisivi srl, Torino

Prima edizione: maggio 2006

Ristampa: v IV III II I 2006 2007 2008 2009 2010

Printed in Italy

ISBN 88-8335-765-5

GIOCHI APERTI

2006 SETTIMO RAPPORTO ANNUALE SU TORINO

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI

COMPAGNIA
d i S a n P a o l o

GUERINI
E ASSOCIATI

INDICE

PRESENTAZIONE, PAGINA 9

INTRODUZIONE, PAGINA 13

1. ECONOMIA	17
PRIMI SEGNALI DI RIPRESA	19
CRESCONO GLI INVESTIMENTI ESTERI, FRENA L'EXPORT	21
OCCUPAZIONE STABILE	25
FIAT: FORSE SVOLTA DAVVERO	26
TANTA RICERCA, POCO SISTEMA	29
MENO INNOVAZIONE	32
TURISMO IN FORTE CRESCITA	36
MA QUANTI CENTRI COMMERCIALI!	39
2. POPOLAZIONE	41
CHI SONO I RESIDENTI	43
LE SCELTE ABITATIVE	47
I RUMENI, I MAROCCHINI E GLI ALTRI	48
3. FORMAZIONE	53
LA STRUTTURA DEL SISTEMA TIENE	55
SCUOLE DI BASE MULTIETNICHE	57
LA LICEIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA	59
UNIVERSITÀ: CRESCITA LENTA	61
PROLIFERANO I CORSI POST LAUREAM	66
FORMAZIONE PROFESSIONALE ANCHE PER GLI ADULTI	73
DEBOLE INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA	76
RISORSE UMANE: IL PASSATO PESA ANCORA	81
PROSEGUE IL RINNOVO DELLE SEDI UNIVERSITARIE	90
LE PROSPETTIVE PROFESSIONALI DI DIPLOMATI E LAUREATI	96
STRATEGIE COMPETITIVE E VISIBILITÀ	103
QUALITÀ, VARIABILE STRATEGICA	110
PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA: UN BILANCIO	114

4.	AMBIENTE	119
	QUALITÀ PERCEPITA, QUALITÀ MISURATA	121
	IL VERDE COME RISORSA	124
	UN AMBIENTE COSÌ COSÌ	127
5.	MOBILITÀ	133
	L'ACCESSIBILITÀ STRADALE DI LUNGO RAGGIO	135
	IL DIFFICILE RILANCIO DEL SISTEMA FERROVIARIO	138
	AEROPORTO: MOLTE INCERTEZZE	142
	LE INFRASTRUTTURE TRA AVANZAMENTI E RITARDI	143
	METRÒ, MA NON SOLO	145
6.	SANITÀ	149
	UN NUOVO PIANO PER LA REGIONE	151
	LA RIORGANIZZAZIONE DEGLI OSPEDALI	152
	L'ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA DI BASE	155
	VIAGGIARE PER CURARSI	157
	LUNGHE LISTE DI ATTESA NEGLI OSPEDALI	159
	SANITÀ SEMPRE PIÙ CARA	161
	PROGETTI E PROBLEMI	163
7.	CULTURA E TEMPO LIBERO	165
	TRA EVENTI E CONSUMI	167
	I MUSEI ALLA PROVA OLIMPICA	170
	IL SISTEMA FIERISTICO NON DECOLLA	174
8.	OLIMPIADI	177
	GLI ULTIMI MESI DI ATTESA	179
	I 17 GIORNI OLIMPICI	183
	I 10 GIORNI PARALIMPICI	185
	UN EFFICACE SISTEMA DI TRASPORTO	188
	LE TANTE IMMAGINI DEI GIOCHI	190
	UNA GRANDE RIBALTA MEDIATICA	194
	L'IMPORTANZA DI UN GRANDE EVENTO	205
	LE RICADUTE ECONOMICHE	212
	COME GESTIRE GLI IMPIANTI IN FUTURO?	220
	L'EREDITÀ ORGANIZZATIVA	230
	LE EREDITÀ IMMATERIALI: VALORI E IMMAGINI	235
	TRA BILANCI E NUOVI PROGETTI	239

**CONCLUSIONI DEL SETTIMO RAPPORTO ANNUALE
SU TORINO, PAGINA 245**

- **APPENDICE METODOLOGICA ■ PAGINA 249**
- **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ■ PAGINA 253**

PRESENTAZIONE

Il 2006 ha rappresentato per Torino, sotto più d'un profilo, un anno di svolta. È stato, in primo luogo, l'anno delle Olimpiadi: l'anno, dunque, in cui è venuto a scadenza l'impegno che la città si era assunta nel giugno del 1999 e rispetto al quale, al di là delle realizzazioni specifiche ad esso connesse, aveva pianificato un insieme di scadenze, legate in primo luogo alla creazione di importanti opere infrastrutturali. È stato, inoltre, l'anno in cui la Fiat è parsa aver imboccato l'uscita da una crisi decennale, che qualche anno fa aveva indotto a dubitare delle stesse possibilità di sopravvivenza della maggiore impresa piemontese. È stato, infine, l'anno in cui si è sbloccato il progetto di raddoppio del Politecnico, dando per qualche verso rinnovata sostanza all'ambizione della città, riaffermata nella bozza del Secondo piano strategico, di proporsi come «città della conoscenza».

Il Rapporto, giunto quest'anno alla sua settima edizione, dà conto di questi sviluppi. E lo fa, come sempre, mettendo ordinatamente in fila dati di scenario e stati di avanzamento dei progetti, segnalando criticità, incertezze, slittamenti dei tempi, o al contrario risultati ottenuti e tempi rispettati. Non ci nascondiamo tuttavia che l'impostazione che abbiamo dato a questo lavoro, con una metodologia che si è raffinata e consolidata negli anni, ha pur sempre, oltre a pregi indubbi, anche dei limiti. Laddove i pregi sono la tempestività nel seguire gli eventi, la chiarezza nel monitorare i tempi di realizzazione dei progetti, il tentativo di proporre ovunque possibile elementi di confronto con altre realtà urbane italiane o europee paragonabili a Torino, nella convinzione che non esistono nella competizione fra aree urbane «velocità assolute» e che solo un confronto onesto permette di formulare giudizi sensati sia sui punti di forza sia sulle debolezze di una specifica realtà. I limiti, peraltro, sono anch'essi indubbi: e stanno soprattutto nella difficoltà di misurare elementi che hanno spesso carattere prevalentemente immateriale, dovendo accontentarsi come proxy di dati materiali che non sempre possono davvero essere accettati come equivalenti, e che spesso anzi possono risultare fuorvianti. Facendolo, inoltre, quasi con la tecnica di un instant book, ossia formulando analisi e proponendo valutazioni necessariamente di lungo periodo sulla base di elementi noti invece solo da poco e a volte neanche perfettamente interpretabili.

La metodologia adottata, tuttavia, ha in ogni caso consentito di produrre per sette anni una serie di «istantanee» della trasformazione della città che, giustapposte, danno l'idea di quante cose siano cambiate, a che velocità ciò sia avvenuto e quali effetti il mutamento stia complessivamente cominciando a produrre: un po' come nelle vecchie riprese la tecnica di riproduzione del movimento dava un effetto a scatto della corsa dell'atleta dai blocchi di partenza al traguardo, rozza magari, ma incomparabilmente più efficace di quanto sarebbero state soltanto due istantanee, scattate all'inizio e alla fine della corsa. E la convinzione che ci siamo formati, scontata forse, ma vale la pena riprenderla, è che nella trasformazione della città l'elemento immateriale, il software, come lo abbiamo chiamato, sia alla fine quello cruciale, al di là dell'hardware rappresentato dalle realizzazioni fisiche – gli impianti olimpici, le infrastrutture di trasporto, i cantieri conclusi, quelli ancora aperti, quelli che devono aprirsi. Questo convincimento l'abbiamo espresso più volte nelle passate edizioni del Rapporto, e non abbiamo motivo per ricrederci: basti per tutti l'esempio delle Olimpiadi, il cui effetto più tangibile è stato, paradossalmente, nel giudizio di tutti gli osservatori, accanto e forse prima ancora della rinnovata dotazione infrastrutturale della città, il percettibile mutamento in meglio indotto nel tono dell'umore della larga maggioranza dei torinesi.

Quest'anno dunque, mantenendo l'impostazione generale del Rapporto, abbiamo scelto di effettuare due approfondimenti specifici, a cui sono dedicati due lunghi capitoli monografici; uno di questi ha per oggetto, appunto, le Olimpiadi, con il tentativo di effettuare un primo bilancio dell'evento nei suoi aspetti immateriali oltre che in quelli fisici: le occasioni colte e quelle perse, le ricadute di visibilità e notorietà a livello europeo e globale, il saper fare che le Olimpiadi hanno generato e lasciato in eredità alla città, il lavoro che rimane da compiere perché l'eredità olimpica dia appieno i suoi frutti (e tutto ciò che il passato può insegnarci a questo proposito: segnaliamo una lunga scheda di confronto con l'evento di Italia '61 che mostra quante consonanze dimenticate si possano scorgere fra quello che è accaduto, rispettivamente, quattro mesi e quarantacinque anni fa).

Il secondo approfondimento monografico del Rapporto ha per oggetto invece il sistema dell'istruzione e della formazione: considerato nella sua complessiva articolazione, dalla scuola materna al post lauream, e cercando, anche qui, di costruire, attraverso un confronto che in prima approssimazione è fatto quasi esclusivamente di numeri, un'immagine ragionevolmente affidabile di uno degli elementi cruciali per il futuro della città.

E lo diciamo non a caso: se infatti il software, alla fine, conta più dell'hardware, allora è evidente che nulla è più importante nella trasformazione che sta vivendo Torino, nulla potrà essere più determinante delle capacità, conoscenze, competenze degli uomini e delle donne che la abitano e la abiteranno; e, inoltre, nulla potrà contare tanto nel renderla attrattiva e competitiva quanto la capacità di essere, insieme, luogo di formazione e luogo di scambio di intelligenze e saperi. Città della conoscenza, economia della conoscenza alla fine vogliono dire questo: vogliono dire un sistema aperto, capace di porsi consapevolmente

all'incrocio di una molteplicità di saperi, capace di offrire opportunità ai suoi residenti in quanto in grado di proporsi come luogo di opportunità a livello, se non globale, almeno europeo.

Questa è una delle eredità immateriali più importanti che le Olimpiadi, se ricordiamo lo spirito di quei giorni, potrebbero averci lasciato. Una città colorata, multietnica, multilingue, accogliente rispetto alle diversità dei modi di essere e dei costumi, pronta a cogliere la ricchezza dell'incontro con mondi diversi, disposta a quel tanto di pazienza, quel tanto di umorismo, quel tanto di curiosità e quel tanto di genuino interesse che possono convincere lo studente a venire a laurearsi a Torino, il professionista o il manager a cercare qui opportunità di avanzamento e di carriera professionale, lo straniero o l'emigrante a diventare cittadino.

Negli anni scorsi, Torino ha vissuto in termini spesso più aspri del resto del paese gli effetti di una trasformazione economica che ha investito l'Italia intera, essendo il sistema piemontese largamente fondato sull'export e dunque poco o per nulla protetto dalla concorrenza sia delle economie sviluppate più innovative sia di quelle emergenti caratterizzate da bassi costi di produzione: i dati sulla produttività dell'industria, sulla composizione del prodotto lordo, su quella della forza lavoro, gli andamenti dell'occupazione e della disoccupazione, le cifre sugli investimenti in ricerca e sviluppo dicono tutti quanto pesanti siano state le difficoltà del passato. Questa fase probabilmente non si è ancora conclusa: il complessivo riorientamento del sistema produttivo della città non si è ancora completato, ed occorre pur sempre tenere conto del fatto che ci misuriamo qui con dinamiche economiche (ma anche sociali: si pensi in primo luogo alla demografia) che hanno carattere nazionale quando non addirittura europeo. E che come tali a livello nazionale andrebbero affrontate, per poterlo fare in modo efficace.

Non tutto, dunque, dipende da noi, non è detto che l'insieme degli sforzi che la comunità locale ha prodotto o produrrà in futuro possa dimostrarsi sufficiente a uscire definitivamente dalla crisi in maniera positiva, riprendendo un percorso di crescita che garantisca, insieme, opportunità di reddito, promozione civile, attrattività e competitività del territorio.

È certo, tuttavia, che i sistemi locali contano: contano nella capacità di cogliere opportunità, di costruire reti, di tessere alleanze, di sfruttare opportunità di cooperazione, di reggere sfide competitive, di proporsi con una visione coerente di ciò che si è e di ciò che si vuol diventare, di attrarre in questo modo risorse, umane e finanziarie.

Da questo punto di vista, si è aperta in questi mesi una finestra di opportunità rilevante: la ricaduta mediatica delle Olimpiadi (e anche, da non sottovalutare, quella psicologica), accompagnata ai primi confortanti segnali di uscita dell'economia dalla stagnazione, delineano uno scenario caratterizzato, per la prima volta da qualche anno, da luci assai più che da ombre. Molti problemi di natura strutturale rimangono evidentemente con tutto il loro peso, a cominciare dalle tendenze demografiche, ma senza sottovalutare neanche le strozzature ancora esistenti a livello di dotazione di capitale, umano e fisico. È chiaro però che, come si diceva all'inizio, un capo è stato doppiato, e doppiato con successo.

A questo insieme di opportunità e di sfide fa riferimento il titolo che abbiamo scelto per questo lavoro, Giochi aperti, per ricordare ciò che abbiamo fatto e ciò che c'è ancora da fare, ma soprattutto per dire che il nostro futuro sta nella capacità di uscire davvero da logiche localistiche, accettando di misurarci su un terreno più ampio.

*L'EAU VIVE
COMITATO GIORGIO ROTA*

Torino, 1 maggio 2006

INTRODUZIONE

Il primo *Rapporto su Torino* uscì all'indomani del successo della candidatura olimpica della città. Sono stati sei anni di intensi sforzi, attorno alla preparazione dell'evento a cinque cerchi, ma molti altri progetti sono avanzati, cantieri si sono inaugurati e completati, ingenti risorse (umane ed economiche) sono state investite per rinnovare il tessuto urbano e le strategie competitive con altre aree metropolitane. Sono stati anni segnati da importanti passi avanti, da molti successi e anche da alcuni insuccessi. Il *Rapporto su Torino* ha inteso documentare puntualmente tutto ciò, cercando sempre di valutare con obiettività «non tanto le microevoluzioni di settore, ma i mutamenti capaci di incidere sui tempi lunghi», come dichiarato nella prima edizione del *Rapporto*.

Questa edizione esce all'indomani della celebrazione dei XX Giochi olimpici invernali, l'evento che ha scandito l'avanzamento dei progetti negli scorsi anni. L'edizione 2006 del *Rapporto** contiene un ampio capitolo dedicato proprio a un bilancio delle attività di preparazione e dei giorni olimpici, con un occhio di riguardo anche per le prospettive, nella convinzione che occorra sfruttare adeguatamente la ribalta dei Giochi come trampolino di (ri)lancio dell'area torinese. Non a caso, oltre ad uno specifico capitolo (l'ottavo), il tema delle Olimpiadi riaffiora spesso in altri capitoli, proprio per il rilievo in qualche modo «storico» di questo appuntamento, un evento talmente grande da influenzare inevitabilmente altri progetti e settori strategici.

Un altro ampio approfondimento è dedicato quest'anno al tema della formazione in quanto risorsa strategica sempre più rilevante per i territori impegnati a rafforzare il proprio posizionamento sulla scena nazionale e, soprattutto, internazionale. Oltre ad una ricostruzione panoramica, viene dato particolare risalto ad aspetti strategici quali l'internazionalizzazione dei sistemi formativi, i diversi livelli qualitativi, le aree di eccellenza ecc.

Ogni pagina del *Rapporto* è frutto di un lungo e costante lavoro di progressiva messa a punto degli strumenti, dei dati, delle analisi e delle interpretazioni. Il lavoro è, come ogni anno, collegialmente prodotto dall'intero gruppo di ricerca, di cui fanno parte Silvia Crivello, Luca Davico, Luisa Debernardi, Giuseppina De Santis, Andrea Stanghelli, Luca Staricco, con il prezioso contributo di Federico De Giuli e dei soci del Circolo L'Eau Vive e del Comitato Giorgio Rota. Per quanto riguarda la stesura dei diversi ca-

* Questo *Rapporto* è stato chiuso il 1° maggio 2006.

pitoli, Luca Davico, oltre a coordinare il gruppo di ricerca, ha scritto il capitolo 3, il capitolo 8 con Silvia Crivello, autrice anche del capitolo 7. Luisa Debernardi ha scritto i capitoli 2 e 4. Luca Staricco e Andrea Stanghellini hanno scritto i capitoli 1 e 6. Cristina Ghiazza ha collaborato all'indagine sul campo finalizzata alla stesura del capitolo 5.

Come ogni anno, il *Rapporto su Torino* non sarebbe possibile senza la sempre preziosa collaborazione di ricercatori, esperti, responsabili e operatori di servizi e progetti, che forniscono dati, informazioni, contributi e analisi. Siamo particolarmente grati, in questo senso, all'Ufficio di Statistica del Comune Torino, alla Fondazione Fitzcarraldo, agli Uffici studi della Camera di Commercio e dell'Unione industriale, all'Ires Piemonte, alla Fondazione Agnelli, al Toroc, oltre alle seguenti persone: Luciano Abburrà (Ires Piemonte), Ludovico Albert (Provincia Torino), Donata Andreutti (Toroc), Mario Artuso (Cctm), Amalia Avolio (Comune Torino), Barbara Ballauri (Politecnico Torino), Barbara Barazza (Ufficio studi Camera commercio), Paola Barbero (Unione industriale), Carlo Alberto Barbieri (Politecnico di Torino), Giorgia Bella (UPO), Carla Benedetto (Skillab), Cristina Bergonzo (Osservatorio Turismo Regione Piemonte), Tiziana Bertone (Toroc), Lucia Binello (Toroc), Rinaldo Bontempi (CIE), Susanna Borra (Toroc), Marta Bottero (Siti Politecnico), Davide Bracco (Torino Film Festival), Silvia Bruno (Ragazzi 2006), Cristina Calandra (Comune Torino), Chiara Camoirano (Toroc), Antonella Caprioglio (Regione Piemonte), Giuseppe Cossio (Comune Torino), Lucia D'Ambrosa (IED), Iolanda Davletbaiev (Regione Piemonte), Ermanno De Biaggi (Regione Piemonte), Claudio De Consoli (GTT), Domenico De Leonardis (Politecnico Torino), Elisa Del Medico (Sagat), Cristiano Digilio (Regione Piemonte), Roberta Donadello (Sitaf), Dario Fabbro (Toroc), Monica Falco (SAA), Ariberto Faretra (Lexis Ricerche), Cristina Favaro (Fondazione Fitzcarraldo), Maria Teresa Gabardi (Politecnico Torino), Federica Gai (Coripe), Fabrizio Gaudio (AEM), Loris Gherra (Toroc), Anna Ghioni (Provincia Torino), Anna Maria Gai (Regione Piemonte), Barbara Giambusso (Università Torino), Roberto Giordano (Toroc), Lorenzo Giorgetti (Toroc), Anna Maria Gonella (Centro Einaudi), Antonio Gugliotta (Corep), Guido Gulino (Comune Torino), Federica Laudisa (Osservatorio regionale università), Cristina Leonetti (ITC-ILO), Paola Lerario (Politecnico Torino), Sarah Levi Sacerdoti (Siti Politecnico), Marco Lugli (Autostrade TO-MI TO-PC), Amedeo Mariano (Provincia Torino), Stefania Marino (ASL 2), Deogratius Mhella (ONU), Anna Milanese (Aeroporto Cuneo), Luca Milanetto (Ceris), Stefano Molina (Fondazione Agnelli), Silvia Molinaro (Regione Piemonte), Claudia Mondino (Fondazione Biotecnologie), Guido Montanari (Politecnico Torino), Daniela Musto (Osservatorio regionale università), Carla Nanni (Ires Piemonte), Cristina Negus (Comune Torino), Massimo Omedè (Comune Torino), Emanuela Ovcin (Corep), Mirko Pia (Regione Piemonte), Francesca Poli (Lingotto Fiere), Antonio Presicce (Università Torino), Maria Procopio (Comune Torino), Fulvia Richiardone (Unicri-Onu), Daniele Riondato (Toroc), Giuseppe Russo (Step), Kati Saggiorato (GTT), Roberto Saini (Toroc), Dina Schepis (Torino Convention Bureau), Marco Scognamioglio (Escp-Eap), Emma Simoni (Comune Torino), Alberto Stanchi (Osservatorio regio-

nale università), Roberto Strocchio (Ufficio studi Cciaa), Marina Sutelli (Comune Torino), Laura Tori (Comune Torino), Marina Trabalza (Regione Piemonte).

Le immagini che compaiono nel volume sono tratte dalla mostra 6Xtorino che si è svolta dal 4/11/2005 all'8/1/2006 presso la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Il catalogo è edito dalle Edizioni Fondazione Torino Musei. Abbiamo deciso di illustrare il volume con le immagini tratte da questa mostra perché ci pare che il risultato della ricerca, durata un anno e mezzo, condotta da sei artisti importanti testimoni meglio di tutte le parole la trasformazione, materiale e immateriale, dei luoghi e delle persone, che Torino sta vivendo.

Gli autori e i titoli delle foto sono (per ogni capitolo, in senso orario da in alto a sinistra):

1. Economia: M. Jodice, *Stabilimento Fiat Mirafiori Meccanica, ex Officina Meccanica 2*, A. Linke, *Camera di Commercio di Torino, Palazzo Affari* (particolare); A. Linke, *Settimo Torinese, Centro Commerciale Panorama*.
2. Popolazione: A. Linke, *Mirafiori*; G. Basilico, *senza titolo* (particolare); A. Linke, *Borgaro*.
3. Formazione: G. Basilico, *senza titolo*; F. Jodice, *Istituto Magistrale Maria Ausiliatrice, II A 2004-2005* (particolare); F. Jodice, *Scuola Media Giovanni Verga I P 2004-2005*.
4. Ambiente: F. Fontana, *Palazzina di Caccia di Stupinigi*; A. Linke, *Corso Orbassano*.
5. Mobilità: O. Barbieri, *Stazione Dora*; G. Basilico, *senza titolo* (particolare); G. Basilico, *Piazza San Carlo*.
6. Sanità: O. Barbieri, *Piccola Casa della Divina Provvidenza* (particolare); M. Jodice, *Istituto di Riposo per la Vecchiaia*.
7. Cultura: F. Fontana, *Opera per Torino di Per Kirkeby*; M. Jodice, *Armeria Reale*; M. Jodice, *Museo delle Antichità Egizie, sarcofago di Gemenesferbak*.
8. Olimpiadi: O. Barbieri, *Stadio Comunale*; O. Barbieri, *Palazzo a Vela*; O. Barbieri, *Oval Lingotto*.

Si ringraziano gli autori Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Franco Fontana, Mimmo Jodice, Armin Linke, Francesco Jodice e la Fondazione Torino Musei.